

**L'analisi** Le piccole aziende della moda hanno buoni sbocchi nei mercati stranieri. Ecco i dati

# Gli artigiani reggono. Grazie all'estero

## Alto il gradimento dei prodotti toscani in Germania e Gran Bretagna

FIRENZE - Non mancano difficoltà e criticità da risolvere, ma funziona ancora sui mercati esteri la formula della microimpresa artigiana nel comparto della moda. Lo svela la ricerca "Moda artigiana toscana e mercati esteri: il caso della distribuzione britannica e tedesca", condotta dall'Osservatorio Regionale Toscano sull'Artigianato realizzata da Unioncamere Toscana con la Regione, Cna e Confartigianato Imprese, e Cgil, Cisl e Uil. Lo studio è stato presentato ieri al convegno "Quali rapporti tra la moda artigiana Toscana ed i mercati britannici e tedeschi?" nell'ambito della 74esima edizione della Mostra dell'Artigianato in corso alla Fortezza da Basso di Firenze. L'indagine è stata realizzata con l'obiettivo di verificare le possibilità di sbocco delle imprese toscane della moda artigiana nei due mercati.

Con 70,7 miliardi di euro di consumi di vestiario, di cui 59,5 miliardi di abbigliamento, la Germania è infatti il più grande mercato europeo dopo l'Italia. Il Regno Unito con 57,9 miliardi di euro di consumi di vestiario, di cui 49,9 di abbigliamento, segue Italia e Germania. Dall'analisi è emerso che le aziende toscane della moda rispecchiano alcune caratteristiche che contraddistinguono l'intero artigianato toscano, trattandosi prevalentemente di imprese terziste e di piccola dimensione tanto per in termini di fatturato quanto per numero di addetti. Le imprese che non producono prodotti finiti, pur avendo escluso i codici di attività relativi

al tessile in senso stretto e alla concia, incidono infatti per quasi il 50% sull'universo considerato, l'84% delle aziende che realizzano prodotti finiti non supera i 500.000 euro di fatturato, l'85% non supera i 10 dipendenti ed il 28% non ha dipendenti.

■ L'84%  
delle ditte  
non supera  
i 10 dipendenti

Guardando ai dati nell'ottica del modello d'internazionalizzazione e di approccio al mercato, le imprese che produ-

cono un prodotto finito e che si rapportano direttamente alla distribuzione, pur essendo solo il 27% del totale, mostrano un'elevata propensione internazionale: il 71% delle imprese ha rapporti anche con la distribuzione estera, principalmente aree avanzate ed alto reddito. (csp)



Una piccola esposizione di scarpe artigianali

